

LA LOTTA

N. 19/2026 - Gennaio

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 14/01/2026

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

Buon anno! Se il buongiorno si vede dal mattino, la dottrina Monroe, ribattezzata da Trump "Donroe" in onore di se stesso, sta producendo i suoi devastanti effetti pratici: rapito il presidente venezuelano, minacciate Colombia e Messico, pretesa la Groenlandia e forse da quando scriviamo queste righe all'uscita del giornale ne sentiremo altre.

Molti commentatori, ai quali anche noi ci associamo, non le reputano più spaccionate da bullo, ma fatti conseguenti ad una precisa strategia anche se la nostra Presidente del Consiglio minimizza.

Alla stessa strategia risponde il forte processo di polarizzazione che si sta generando a seguito del pugno pesante dell'ICE nelle città a governo dei democratici. Preferiremmo non immaginare dove tutto ciò ci potrebbe portare, ma non più tardi di poco meno di un secolo fa accaddero fatti analoghi proprio qui in Europa, un nemico interno su cui riversare colpe inenarrabili, pretese su territori altrui. La reazione fu tardiva e scoordinata, quello che ne seguì fu un disastro. In troppi dimenticano la Storia e i suoi insegnamenti!

LA NUOVA NATIONAL SECURITY STRATEGY DEGLI STATI UNITI: EUROPA, DIFESA E INTERESSI AMERICANI

La *National Security Strategy* (NSS) statunitense di **novembre 2025** è un documento ufficiale di **29 pagine** che segna una discontinuità netta rispetto all'approccio post-Guerra fredda. Fin dall'introduzione, la strategia rifiuta documenti "onnicomprendivi" e rivendica una visione selettiva della politica estera. Il principio guida è la tutela degli interessi nazionali, considerati l'unico metro di giudizio dell'azione internazionale degli Stati Uniti. La struttura del testo è lineare e compatta. Dopo una diagnosi critica delle strategie precedenti, accusate di aver confuso desideri e capacità, la NSS chiarisce cosa gli Stati Uniti vogliono ottenere, quali mezzi ritengono disponibili e come intendono collegare fini e strumenti. Seguono i principi operativi - riassunti nel paradigma "America First" - e una sezione regionale che individua le aree realmente prioritarie per la sicurezza americana. Il cuore concettuale del documento è nella sezione **"What Do We Want In and From the World?"** tradotto cosa vogliamo nel e dal mondo? dove vengono elencati gli interessi vitali che Washington considera non negoziabili. La NSS sottolinea che ignorarli sarebbe pericoloso. Tra questi il controllo e la stabilità dell'**emisfero occidentale**, con una rinnovata applicazione della Dottrina Monroe; la tutela della libertà di navigazione e delle catene di approvvigionamento nell'Indo-Pacifico; il sostegno alla sicurezza dell'Europa, considerata essenziale per l'equilibrio globale; la prevenzione di una dominazione ostile del Medio Oriente; la promozione di standard tecnologici statunitensi in settori chiave come intelligenza artificiale e quantum computing. L'Europa compare quindi come **interesse vitale indiretto**: non tanto per ragioni universalistiche o ideologiche, quanto perché funzionale alla stabilità strategica e alla competizione globale degli Stati Uniti. Il tema centrale del rapporto transatlantico, nel documento, è la **difesa**. Il messaggio è esplicito: "I giorni in cui gli Stati Uniti sostenevano l'intero ordine mondiale come Atlas sono finiti". Gli alleati europei sono chiamati ad assumere una responsabilità primaria per la propria sicurezza. In questo quadro si inserisce il riferimento al nuovo impegno NATO sul **5% del PIL per la difesa**, presentato come standard minimo per una credibile deterrenza collettiva. Gli Stati Uniti non rinnegano il valore dell'alleanza, ma la reinterpretano in senso più **contrattuale**: Washington si propone come coordinatore e sostenitore, non più come garante automatico. La cooperazione militare viene inoltre legata a incentivi economici e tecnologici. I Paesi che aumenteranno la propria capacità difensiva e allineeranno le politiche di export control potranno beneficiare di trattamenti preferenziali in ambiti come la condivisione tecnologica e gli appalti militari. Si nota una crescente pressione politica sulla sovranità dei paesi europei, accanto alla dimensione militare, la NSS introduce una lettura fortemente critica della traiettoria politica europea. Il documento individua tra i problemi strutturali del continente il ruolo dell'Unione Europea e di altri organismi transnazionali, accusati di "minare la libertà politica e la sovranità", oltre a politiche migratorie e restrizioni alla libertà di espressione considerate destabilizzanti. Washington nella strategia non si limita a descrivere l'Europa come partner, ma indica una volontà di **influenzarne l'evoluzione interna**, arrivando a porre tra le priorità la necessità di "coltivare la resistenza all'attuale traiettoria dell'Europa all'interno

delle nazioni europee". Ne emerge una tensione evidente: mentre la NSS proclama la **"primacy of nations"** e la centralità della sovranità statale, allo stesso tempo legittima una pressione politica sugli alleati europei quando la loro traiettoria è giudicata incompatibile con gli interessi strategici statunitensi. Il rapporto transatlantico è anche, esplicitamente, un rapporto economico. Tra gli obiettivi della strategia figura l'apertura dei mercati europei a beni e servizi statunitensi e la tutela dei lavoratori e delle imprese americane. La cooperazione con l'Europa viene quindi inquadrata in termini di **reciprocità e equità**, coerentemente con l'approccio "pro-American worker" che attraversa l'intero documento. Rispetto alla NSS 2022 dell'amministrazione Biden, il cambio di tono è netto. Nel 2022 l'Europa veniva definita "partner fondamentale" e pilastro dell'ordine internazionale basato su regole condivise. La nuova strategia, pur riconoscendo che "l'Europa rimane vitale strategicamente e culturalmente", introduce una visione più selettiva e condizionata: maggiore autonomia europea nella difesa, minore disponibilità americana a farsi carico dei costi, e una lettura politico-culturale della UE come possibile fattore di debolezza strategica. L'alleanza resta centrale, ma non più incondizionata. Da un punto di vista analitico, il documento presenta due contraddizioni interne che possono avere implicazioni sistemiche. La prima riguarda il contrasto tra la difesa della sovranità nazionale e la pressione politica sugli alleati europei. Promuovere la "primacy of nations" e, allo stesso tempo, sostenere forme di intervento nel dibattito politico interno europeo rischia di alimentare frizioni, polarizzazione e diffidenza all'interno dello spazio euro-atlantico. La seconda contraddizione emerge tra la richiesta di un'Europa più autonoma sul piano militare e l'obiettivo statunitense di mantenere accesso privilegiato ai mercati europei e un ruolo di indirizzo strategico. Una maggiore autonomia europea potrebbe tradursi anche in scelte industriali, regolatorie e strategiche meno allineate agli interessi americani, con potenziali ricadute sulla coesione della NATO e sulla cooperazione tecnologica.

Nel complesso, la NSS 2025 esplicita la necessità da parte dei singoli paesi europei di comprendere e accettare che la posizione americana nei loro confronti è cambiata: l'Amministrazione Americana non solo non garantirebbe più la sicurezza in ambito atlantico ma aumenterebbe l'ingerenza statunitense di fronte a una politica europea debole.

Un buon antidoto a tale impostazione strategica potrebbe essere un'Unione Europea capace di unire gli interessi dei singoli stati su un piano di sicurezza collettivo, in grado di garantire i nostri interessi e non quelli di potenze predatorie.

D.B.

SOMMARIO

- Verso il referendum sulla giustizia	pag 2
- Breve commento sulla finanziaria	pag 2
- Ricaduta della finanziaria sugli Enti Locali ed in particolare su Imola	pag 2

IL MONDO NEL 4° TRIMESTRE 2025

Ottobre '25

- Arabia Saudita e Pakistan siglano un patto di mutua difesa. Reazione all'attacco israeliano in Qatar.
- Forze americane attaccano imbarcazioni venezuelane con la motivazione di combattere il narcotraffico.
- Bloccata la Global Sumud Flotilla dalla marina israeliana in acque internazionali.
- Accertata la morte per avvelenamento di Alexei Navalny; analisi condotte in laboratori fuori dal territorio russo.
- Manifestazioni e sciopero generale in tutta Italia contro la guerra a Gaza e per solidarietà agli attivisti della Flotilla arrestati in Israele.
- Trump avvia un'azione legale per diffamazione contro il New York Times, come ha già fatto contro il Wall Street Journal e tentato di revocare le licenze alla ABC e NBC. È la sua interpretazione di "free speech". Tuttavia, pochi giorni dopo un giudice federale rigetta la causa contro il NYT perché le prove sarebbero inconsistenti.
- Trump annuncia un piano in 20 punti per terminare la guerra a Gaza. Molti Paesi arabi appoggiano il piano.
- Le relazioni tra USA e Colombia peggiorano per contrasti con il Presidente della Colombia.
- In Toscana larga vittoria di Giani e PD. Problema astensionismo.
- Inconsueto raduno del Segretario alla Guerra, Hegseth, e Trump con tutti i generali e ammiragli USA. Sproloqui contro la presunta cultura *wake* e invettive contro il Venezuela. Monito di prepararsi alla "guerra".
- Diversi servizi governativi USA rimangono sospesi per il braccio di ferro al Senato tra repubblicani e democratici per l'approvazione del bilancio.
- Alle elezioni in Moldavia vince il partito pro UE, malgrado le interferenze russe.
- Israele e Hamas si accordano per un cessate il fuoco, che consentirà lo scambio tra ostaggi e prigionieri oltre che altre azioni previste nel piano annunciato da Trump.
- Nella Repubblica Ceca vince il partito populista che andrà a rinforzare il gruppo dei cosiddetti "Patrioti" europei (Ungheria e Slovacchia).
- La Guardia Nazionale USA viene mobilitata per supportare gli agenti anti-immigrazione a Chicago. Scontro tra il Governatore dell'Illinois, il sindaco di Chicago e il Presidente Trump.
- Drastica selezione dei giornalisti che sono ammessi al Pentagono.
- Il Presidente Macron rinomina Lecornu come Primo Ministro. Questi sospende gli effetti della riforma pensionistica per avere la fiducia e riprendere il cammino del governo.
- Trump autorizza la CIA a condurre "operazioni" in Venezuela. Nel contesto accoglie Milei (Presidente Argentina) per aiutare il suo Paese e sostenerne la valuta.
- J.D.Vance, Witkoff e J.Kushner visitano Israele per supportare il cessate il fuoco e rimarcare l'esigenza di disarmo di Hamas. Nel frattempo scontri e missili provocano morti a Gaza e dintorni.
- Trump continua a lanciare messaggi discordanti relativamente alla guerra tra Russia e Ucraina.
- Importante incontro in Corea del Sud tra Xi Jinping e Donald Trump. Sembra generare una riduzione dello scontro in atto tra dazi e materie rare.
- Trump aumenta i dazi al Canada, perché infastidito da una pubblicità in TV che riprendeva una critica di Ronald Reagan sui dazi.
- Scaramucce al confine tra Afghanistan e Pakistan.
- Impressionante operazione di polizia in Brasile che causa 121 morti tra le bande del narcotraffico.
- Approvata in Senato la riforma costituzionale per la separazione delle carriere dei giudici. Rimarrà il referendum confermativo per legittimare l'iter.
- Trump annuncia la ripresa di test nucleari.

Novembre '25

- Diventa sindaco di New York Mamdani, socialista democratico. È il primo sindaco musulmano. Altri due democratici vincono le elezioni per il governatorato di Virginia e New Jersey.
- La chiusura dei servizi e uffici governativi USA crea significativi disagi nel Paese.
- La guerra tra Russia e Ucraina sembra concentrarsi sulla città di Pokrovsk, che rappresenta uno snodo cruciale dell'invasione russa.
- Il Congresso USA trova la soluzione per superare la chiusura degli uffici governativi sospesi da molte settimane. Alcuni democratici hanno accettato l'accordo pur non ricevendo garanzie rispetto alle loro richieste.
- Gli USA dispiegano la loro più grande portaerei nelle acque prospicienti il Venezuela. Tensione nell'area.
- COP30, la conferenza delle NU sul cambiamento climatico, apre i lavori in Brasile. Gli USA sono assenti.
- Attentato a Delhi (India), seguito a breve distanza da analogo episodio a Islamabad (Pakistan).
- Scaramucce verbali tra il Primo Ministro giapponese, Sanae, e la Cina relativamente a Taiwan.
- Tensioni tra Thailandia e Cambogia, malgrado i tentativi di tregua.
- Il primo ministro ungherese, Orban, vola da Trump per evitare le sanzioni

L'AUTONOMIA E L'INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA SONO IN PERICOLO? DUBBI, PROBABILITÀ E ALCUNE CERTEZZE NELL'ESAME DELLA RIFORMA CHE ANDREMO A VOTARE

Eccoci a circa due mesi dal **referendum** sulla riforma della giustizia targata Nordio-Meloni. Un appuntamento importante e non consueto per i cittadini italiani. Vediamo perché.

La riforma promossa dal governo Meloni è la prima di rango costituzionale arrivata ad un passo dall'essere resa esecutiva. La legge, passata dai due rami del Parlamento in un iter di oltre un anno, non è stata approvata a maggioranza qualificata (2/3) e richiede pertanto il passaggio referendario -evento piuttosto raro nella nostra storia- coinvolgendo direttamente i cittadini.

Se, come cittadini, possiamo considerare positivo essere chiamati ad esprimerci in una delle forme di "democrazia diretta" previste dalla Costituzione, dall'altro lato dobbiamo sentire la responsabilità di decidere su una riforma estremamente delicata, capace di alterare l'equilibrio dei poteri dello Stato. Andiamo nello specifico.

La bandiera identitaria di questa riforma è <la separazione delle carriere>. Un tema dibattuto da decenni, sia all'interno della magistratura che nel confronto politico. Ne abbiamo sentito parlare talmente tante volte da farlo apparire quasi come un principio acquisito.

Con questa riforma viene modificato l'art.104 della nostra carta fondamentale (oltre ad altri), introducendo una distinzione formale tra due specifiche figure: la magistratura giudicante e quella requirente. Una distinzione che, in sé, non appare in contraddizione con l'evoluzione graduale seguita negli ultimi anni dall'ordinamento giudiziario.

L'esigenza di indentificare -e in parte separare- queste due funzioni scaturisce dal principio di assicurare la **terzietà del giudice**. La commissione delle carriere non garantirebbe pienamente la terzietà e potrebbe provocare cortocircuiti contrari al principio stesso.

Va però ricordato che con la riforma "Cartabia" (2022-2024) si era già arrivati ad una forte regolazione della separazione delle due carriere: il passaggio da una funzione all'altra era consentito una sola volta nella vita professionale, con l'obbligo di cambiare distretto di Corte d'appello e regione, proprio per evitare ogni possibile commistione.

La differenza sostanziale, dunque, non sembra risiedere in questo aspetto, ormai largamente regolato. Occorre allora interrogarsi su quali siano effettivamente gli elementi salienti della riforma e su cosa significhi, concretamente, la separazione proposta.

Gli elementi centrali della riforma sono due: la **creazione di due Consigli Superiori della Magistratura** (uno per ciascuna carriera) e l'istituzione di un **Alta Corte disciplinare**.

Finora esisteva un unico CSM, da cui derivava la sezione disciplinare. È evidente che il cuore del cambiamento risieda proprio nella creazione di questi nuovi organi. Il loro <perché> e il loro <come> ne determineranno l'impatto sull'ordinamento giudiziario.

Lo sdoppiamento dei CSM provocherà l'effetto di troncane sin dall'origine i due percorsi professionali, rendendoli tra loro autonomi e cancellando qual-

siasi punto di contatto successivo.

Finora, per quanto si fosse arrivati ad eliminare quasi del tutto le "migrazioni" tra una professione e l'altra, l'unicità del CSM consentiva una sintesi di interessi comuni e favoriva una cultura condivisa all'interno della magistratura: criteri omogenei di valutazione, gestione delle carriere, disciplina e sviluppo di un comune *humus* culturale.

Possiamo affermare con certezza che la separazione *ex abrupto* del governo delle due carriere, ottenuta tramite differenti CSM, traccerà confini rigidi. E i confini, per loro natura, comportano minore comunicazione e scambio, spesso sfociando in contrasto o contrapposizione se non ad erigere veri e propri "muri". Sarà così? Molto probabile.

Se poi si considera che la magistratura requirente, identificando sé stessa come "corpo separato", sposterà in modo naturale il suo baricentro verso il Ministero della Giustizia e dunque verso il potere esecutivo, si profila il rischio di una magistratura non solo "dimezzata" numericamente, ma molto limitata nella sua capacità di porsi come potere terzo pienamente autonomo e indipendente.

Uno sbilanciamento dei Pubblici Ministeri (magistratura requirente) verso l'esecutivo potrebbe trasformarli, nella percezione e probabilmente anche nella sostanza, in una sorta di "super-pollizia" o di braccio operativo del governo, contrapponendoli ad una società civile in condizione di netta inferiorità.

Non va, peraltro, trascurato il parallelo progetto del governo di arrivare al Premierato, che porterebbe a completare un disegno di accentramento del potere con la contestuale riduzione o annullamento dei bilanciamenti tipici di una democrazia costituzionale.

In questo quadro, è lecito dubitare che il troncone della magistratura rappresentato dai PM possa continuare a esprimere autonomia e indipendenza rispetto alla politica. A questo punto una domanda alla quale dovremmo rispondere votando la riforma: < La politica che governerà il Paese sarà completamente esente da qualsiasi forma di verifica? Tutti assolti come pre-condizione?>

Veniamo all'altro organo di nuova nomina.

L'Alta Corte disciplinare, istituita con l'art. 105 della Costituzione, sostituirà il sistema disciplinare finora incardinato all'interno del CSM, introducendo un organo indipendente e strutturato. Essa avrà competenza disciplinare su entrambe le carriere, garantendo, almeno in astratto, un'importante omogeneità di trattamento.

Rimane il dubbio del <perché> di questa scelta. Tra il 2023 e l'ottobre 2025, su 195 sentenze disciplinari, il Ministero della Giustizia ne ha impugnate soltanto 5 (fonte: Il Sole24ore). Numeri che sembrano indicare l'assenza di gravi criticità nel funzionamento della precedente sezione disciplinare del CSM.

Sorge quindi il sospetto che la creazione dell'Alta Corte risponda più all'intento di sottrarre potere all'organo di autogoverno della magistratura (CSM) che a quello di migliorare l'efficacia dell'azione disciplinare.

A rafforzare tale dubbio contribuisce anche la previsione secondo cui le

impugnazioni delle decisioni disciplinari non faranno più capo alla Corte di Cassazione, ma alla stessa Alta Corte, seppur in una diversa composizione (ancora da definire).

Un ulteriore elemento rilevante della riforma riguarda la modalità di elezione dei componenti dei nuovi organi. Sia per i CSM che per l'Alta Corte disciplinare è previsto il **sorteggio**, sia per i membri togati che per quelli di nomina parlamentare, con l'eccezione del Presidente della Repubblica e dei vertici della Cassazione, membri di diritto.

L'obiettivo dichiarato è chiaro: annullare il peso delle correnti interne alla magistratura nelle nomine agli organi di autogoverno.

Tuttavia, se l'intento può apparire comprensibile, resta la perplessità che il sorteggio non garantisca la scelta dei profili più autorevoli, competenti e adatti a tali ruoli.

Un esempio chiarisce il punto: vorremmo forse che parlamentari, o ancor più i ministri, fossero selezionati per sorteggio?

No. Pretendiamo scelte consapevoli e responsabili. Affidarsi al "fatto" difficilmente rappresenta una soluzione lungimirante.

Piuttosto, dovremmo ricercare meccanismi di selezione sempre più efficienti per migliorare le nostre scelte nell'individuare merito, competenze e capacità. "Tirare i dadi" non fa parte di questo percorso.

Dalle osservazioni svolte emergono, in sintesi, **più ombre che luci**.

Il nodo non è tanto l'essere favorevoli o contrari alla separazione delle carriere, quanto al <modo> in cui essa viene realizzata.

La riforma proposta sembra ispirarsi ad una logica antica ma efficace: divide ed impera.

Interviene sulla struttura degli organi della magistratura producendo una "frammentazione" che rischia di indebolire il potere giudiziario rispetto a quello esecutivo.

Pensare che gli equilibri tra i poteri dello Stato rimangano invariati appare irrealistico.

Nel contesto nazionale e internazionale attuale, segnato da pulsioni e torsioni autoritarie, consentire di minare i contrappesi del sistema democratico non sembra essere una scelta saggia.

Ciò non significa negare la necessità di migliorare il funzionamento della giustizia, ma qualunque modifica dovrebbe avere come obiettivo concreto quello di garantire processi giusti, certi ed efficienti.

Sia consentita un'ultima annotazione non relativa ai contenuti della riforma che andremo a votare, ma alle regole previste per farlo (art.138 Cost.). È coerente all'importanza del tema che una riforma costituzionale richieda una maggioranza qualificata dei due terzi in Parlamento; meno convincente è che, in mancanza di tale soglia, si ricorra a un referendum senza quorum. In una fase di forte disaffezione al voto, è possibile che questa riforma costituzionale venga approvata da un'esigua minoranza di cittadini.

Un motivo in più, pertanto, per andare a **votare tutti e consapevolmente**.

Il Cittadino Europeo - FR

FINANZIARIA 2026 - ANCHE QUEST'ANNO ABBIAMO LA LEGGE DI BILANCIO!

La notizia buona è che non ci sarà l'esercizio provvisorio, quella cattiva è che dobbiamo attendere tempi migliori per misure che migliorino la nostra vita.

È stata generata una manovra opaca, colpa senz'altro delle risorse scarse a disposizione ma anche male indirizzate rispetto ai bisogni reali dei cittadini.

Sul banco degli accusati ci sono le maggiori spese militari che, se forse anche necessarie, non portano nessun beneficio alla perdita del potere di acquisto delle famiglie e, detta in termini più prosaici, non riempiono la pancia di chi è al di sotto della soglia di povertà.

Se il Governo ritiene che l'Italia sia un Paese più "solido e prospero", secondo invece il Rapporto Annuale 2025 dell'Istat, tra il 2019 e il 2024 i salari reali hanno perso il 10,5% del loro valore e negli ultimi venti anni, secondo Eurostat, il reddito reale pro capite delle famiglie italiane è diminuito del 4%, un dato che ci posiziona penultimi nell'Unione Europea, seguiti solo dalla Grecia (-5%). Nello stesso periodo, la media dei 27 Paesi UE ha registrato una crescita del 22%.

Il Governo ha pensato di ridare "slancio" ai redditi modificando le aliquote Irpef con risultati appena percettibili: 15/16 € per retribuzioni fino a 28.000€ (2.000€ mensili), e sgravi fiscali sui nuovi aumenti contrattuali (ma non per il pubblico impiego) e premi di produttività che, al di là del roboante annuncio, porterà non più che qualche spicciolo.

Critiche sono piovute su quanto previsto per la sanità, per la quale sono stati stanziati 2,3 miliardi in più, giudicati però insufficienti per mantenere i livelli di assistenza ed efficienza degli anni passati.

Grottesca è stata la vicenda sulle pensioni che è partita da un severo peggioramento della Fornero forse artatamente concertato per giungere ad un precipitato di provvedimenti, senz'altro meno impattanti di quelli annunciati, ma peggiorativi della situazione in essere: eliminazione di quota 103 e di Opzione Donna, e un aumento dal 2027 dell'età pensionabile oltre ad un brusco ridimensionamento degli interventi per i lavori usuranti. Sempre in materia di pensioni non sarà più possibile cumulare la rendita dei fondi complementari per raggiungere la soglia minima dell'assegno pensionistico accedere alla pensione anticipata di vecchiaia con almeno 20 anni di contributi.

C'è poi l'ennesima rottamazione delle cartelle esattoriali che vuole premiare gli evasori i quali a loro volta, secondo quanto è successo con le quattro rottamazioni precedenti, preferiscono continuare a non pagare tanto prima o poi arriverà un condono tombale!

Le previsioni di crescita dell'economia a seguito delle misure contenute in finanziaria sono modeste, non solo determinate dalle nuove tassazioni introdotte (aumento IRAP in primis), ma dai sostegni modesti alla transizione tecnologica e ambientale.

Sul fronte delle entrate molto ha fatto discutere il "contributo" chiesto al sistema bancario che ancora una volta si è sottratto alla tassazione sugli extra profitti, per altro tra i più alti di Europa, e che con tutta probabilità si scaricherà sulla già vessata clientela.

Non mancano i classici aumenti delle sigarette, delle accise e anche una nuova lotteria!

In un'altra parte del giornale l'assessore Raffini illustra gli sforzi, anche in chiave positiva, che le amministrazioni locali sono costrette a compiere per ridurre gli effetti della manovra "sull'ultimo miglio" verso i cittadini.

La sintesi sopra esposta sicuramente non rende giustizia all'insieme dei provvedimenti adottati e allo sforzo fatto, a detta di Giorgetti, nel cercare di coniugare austerità sviluppo e welfare, ma il giudizio di sindacati e Confindustria, pur con toni diversi, è critico ritenendola non incisiva per le necessità dell'economia e dei cittadini.

C'è però una buona notizia: le riserve auree, custodite da Banca d'Italia, sono del Popolo italiano!

Non è però chiaro chi ne può disporre fosse anche a favore del Popolo stesso, certo è invece che questi sovranisti della domenica non sembrano preoccuparsi che il 52% di tali riserve non sono sul territorio italiano!

MENO RISORSE, PIÙ RESPONSABILITÀ: LA SFIDA DEI COMUNI DAVANTI AI NUOVI VINCOLI

Il bilancio di un Comune non è un esercizio "da ragionieri". Un bilancio che, come quello di Imola, parla di circa 65 milioni di euro di spesa corrente e 77 milioni di euro di investimenti nel triennio, è la fotografia concreta delle priorità di una comunità. Significa scegliere ogni giorno se investire su scuole più sicure, strade migliori, servizi sociali che non lasciare indietro nessuno, manutenzioni, sport, cultura, cura del verde e sostegno al tessuto economico locale.

E farlo seguendo una regola semplice ma non negoziabile: tenere i conti in ordine, senza scariare il peso sulle generazioni future.

A Imola la Giunta lavora per tenere insieme due esigenze che sembrano opposte ma non lo sono: rigore e vicinanza. Rigore significa programmazione, controllo della spesa, attenzione all'uso delle risorse e massima trasparenza. Vicinanza significa difendere i servizi essenziali e mantenere la capacità di investire, perché una città che si ferma oggi paga un prezzo più alto domani. Qui sta il punto politico vero.

Negli ultimi anni le amministrazioni comunali stanno affrontando un progressivo irrigidimento finanziario. Vincoli, trattenute e meccanismi di finanza pubblica decisi a livello centrale sottraggono risorse ai territori e rendono più difficile fare ciò che i cittadini ci chiedono: risposte rapide, qualità dei servizi, manutenzioni puntuali, investimenti utili.

La nuova legge di bilancio conferma questa tendenza. Ai Comuni viene richiesto un contributo aggiuntivo alla finanza pubblica che, di fatto, si traduce in una riduzione della capacità di spesa corrente.

Per Imola questo significa 1,2 milioni di euro nel triennio 2026-2028, pari a circa 405 mila euro all'anno, già stanziati a bilancio. Queste risorse si sommano ai tagli già subiti negli anni precedenti, che pesano per altri 900 mila euro nello stesso triennio. In totale, circa 2 milioni di euro in tre anni sottratti alla disponibilità dell'ente.

Quando lo Stato "trattiene" risorse, l'effetto non è astratto: è un marciapiede che aspetta, una manutenzione che slitta, una palestra che richiede interventi, un progetto sociale che fatica a consolidarsi.

I Comuni sono l'ultimo miglio della Repubblica, il luogo dove le decisioni diventano servizi reali. Indebolirli significa indebolire la capacità dello Stato di essere presente nella vita quotidiana delle persone.

Accanto al tema delle risorse, preoccupa anche il quadro complessivo sulla gestione del personale nella Pubblica Amministrazione. La legge di bilancio ha evitato un blocco generalizzato delle assunzioni per i Comuni, ma restano vincoli stringenti legati alla spesa del personale soprattutto negli enti che hanno strutture già sotto pressione. Questo incide direttamente sull'organizzazione degli uffici e sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Un altro nodo critico riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali.

Un esempio su tutti: l'assistenza alle disabilità nella scuola. A fronte di oltre 3 milioni di euro di spesa sostenuta dal Comune, il contributo statale si ferma a circa 100 mila euro. Un squilibrio evidente che rende non più rinviabile un maggiore intervento economico da parte del Governo.

Noi continueremo a fare la nostra parte: migliorare l'efficienza, cercare finanziamenti, utilizzare al meglio ogni euro, combattere l'evasione per equità, non per fare cassa. Ma serve un cambio di impostazione. Ai Comuni non si può chiedere di essere motore di sviluppo, presidio sociale e infrastrutturale, e allo stesso tempo togliere ossigeno.

Imola ciò farà che ha sempre fatto: serietà nei conti e coraggio nelle scelte.

Ma la politica nazionale deve decidere se vuole città forti o Comuni costretti a rincorrere le emergenze. Perché, alla fine, una comunità si misura su ciò che riesce a garantire quando le risorse sono scarse.

E noi vogliamo continuare a garantire il futuro.

Pierangelo Raffini

Assessore Sviluppo Economico, OOPP, Bilancio e Innovazione
Comune di Imola



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

FAKE NEWS E FALSA PROPAGANDA DALLA GUERRA DI LIBIA AI NOSTRI GIORNI

Bella occasione per la cooperativa Andrea Costa di Imola, che dal 1949 porta avanti la grande tradizione socialista nel nome del primo fondatore del Partito Socialista, cogliendo l'opportunità di presentare nel pomeriggio del 23 ottobre nella biblioteca comunale l'ultimo libro di Benito Benati, grande e storico cooperatore imolese e cultore delle memorie storiche locali con particolare attenzione a figure protagoniste delle lotte politiche e sociali del movimento operaio e democratico imolese. A discutere con l'autore, introdotto da Carlo Bacchilega, dopo il saluto dell'assessore alla cultura Giacomo Gambi, sono intervenuti il giornalista Pietro Caruso, saggista e antico capo redattore del periodico "La Lotta" e collaboratore del quotidiano Avanti, poi co-fondatore del Corriere Romagna e Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna. Il libro di Benati ha un titolo significativo: "Sei anni e respirar sabbia in Cirenaica" per Bacchilega Editore contiene la narrazione della "vita agra" del socialista Giuseppe Maiolani, di origine forlivese la cui famiglia emigrò poi a Imola, che visse fino agli anni Sessanta passando attraverso anche la partecipazione alla lotta antifascista e alla Resistenza. Il libro è scritto con sentimento di ammirazione e rende bene, attraverso capitoli brevi, l'avventura esistenziale di un proletario che nonostante la diffidenza come gli antichi socialisti verso la guerra si trovò ad affrontare il servizio di leva nella guerra di Libia e senza interruzione di rimanere soldato anche dopo quando iniziò la prima guerra mondiale ma che Maiolani non fece andando al fronte ma rimanendo in terra africana. Poi la realtà del fascismo con le sue angherie e le umiliazioni inferte a chi, come Maiolani, restava di fede antifascista e socialista. Il libro non è soltanto riferito alla vita di Maiolani ma anche della sua coraggiosa figlia che si distinse per atti di coraggio straordinario nei terribili anni fra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945. Nella parte conclusiva del libro ci sono anche i contenuti storici di Fabrizio Fiumi, Maurizio Morozzi e Marco Pelliconi con approfondimenti specifici anche sulla storia del militanti e dirigenti socialisti, del primo sindaco socialista subito dopo La Liberazione e tutti gli assessori

socialisti nelle giunte che si sono succedute fino al 2005. Benati che sa scrivere con grande capacità di argomentazione ha sottolineato come per fare passare l'idea della guerra giusta per l'invasione coloniale della Libia si mobilitò una parte molto attiva del mondo giornalistico e intellettuale vicino a quelle correnti nazionaliste che poi, più tardi, si fusero nel Partito nazionale fascista. Su queste forzature e storpiature della storia di chiara ispirazione conservatrice e reazionaria si sono innescati gli interventi dei giornalisti ospiti della iniziativa pubblica. Per Pietro Caruso il libro di Benati rappresenta non solo un ulteriore compendio di storie locali inedite del movimento socialista imolese e italiano, ma un tassello fondamentale per illustrare la ricchezza della vicenda imolese, una realtà che ha un dna culturale e politico che nella coesione sociale, nella cooperazione economica e nella partecipazione politica ha costituito un primato nella storia della regione. Silvestro Ramunno, prendendo spunto proprio dalle fake news d'epoca del tempo della guerra di Libia, ha rievocato le bugie che sostennero l'intervento in Iraq negli anni Novanta del secolo scorso quando attorno alla fola delle armi di distruzione chimica di massa imminenti che sarebbero state usate ha creato le paure che hanno, almeno in parte, giustificato l'intervento degli Usa e della Gran Bretagna come primi protagonisti di una guerra che non ha risolto del tutto i problemi che intendeva risolvere con la eliminazione di Saddam Hussein da qui un severo richiamo al lavoro giornalistico che, pur in presenza di contraddizioni presenti in questo periodo tumultuoso devono essere superate attraverso l'osservanza rigorosa del codice deontologico e del senso di critica e responsabilità che deve avere chi svolge il mestiere del media-tore. E Benati non ha voluto essere da meno quando ormai a tempo finito ha voluto ammonire che la libertà di stampa è messa in discussione oggi anche dalla disinvoltura con cui alcune forze politiche attualmente al Governo si pone in antagonismo rispetto a lavori di inchiesta raccolti dal lavoro di ricerca di alcuni quotidiani e di alcuni media televisivi.

Pietro Caruso

DUE CITTÀ, DUE EPOCHE, LA STESSA INTUIZIONE

Premessa per il lettore: questo testo non è scritto da uno storico né da un politologo, ma da un cittadino curioso. Non pretende di spiegare: prova soltanto a mettere in relazione due storie lontane — Imola e New York, Andrea Costa e Zohran Mamdani. "È più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo", scriveva Mark Fisher nel suo libro "Realismo Capitalista". Eppure, proprio quando sembra impossibile immaginare alternative, la politica riesce ancora a sorprendere. L'elezione di Zohran Mamdani a New York è una di queste sorprese: piccola (relativamente), locale, ma forse significativa. Mamdani, giovane, innovativo, dichiaratamente socialista, è riuscito a emergere in una città, che come ha scritto la professoressa Urbinati "è ancora oggi più socialista di Bologna". New York ha già un vasto sistema di housing pubblico, programmi sociali capillari e servizi municipali che in Italia chiameremmo "welfare locale". In questa cornice Mamdani non propone utopie, ma aggiunge un tassello: affitti accessibili, trasporti gratuiti, servizi pubblici più forti. Un'alternativa realizzabile. (Si spera.) La sua vittoria non nasce dal nulla. La campagna ha ricevuto il sostegno esplicito di Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez, figure centrali della sinistra americana. Per

The Nation, la sua elezione potrebbe addirittura "trasformare la politica americana". Eppure, per capire la forza simbolica di questa storia, possiamo tornare indietro. Alla fine dell'Ottocento, Andrea Costa, romagnolo di Imola, intuì che la politica non cambia solo nei parlamenti, ma nei comuni. Gestì mense popolari, cooperative, case operaie, servizi mutualistici e municipalizzazioni. Un socialista concreto, non utopista. Costa voleva "impadronirsi dei comuni" nel senso di renderli strumenti pubblici al servizio della collettività. Mamdani, un secolo e mezzo dopo, usa un linguaggio diverso ma una logica simile: cambiare la città nelle sue parti vitali. Trasporti, casa, servizi, quartieri. Le distanze sono enormi, ma la rima storica è affascinante. A volte sembra davvero che le idee non appartengano ai luoghi: migrano, mutano lingua, riemergono dove meno te lo aspetti. Osservando Zohran Mamdani e ripensando ad Andrea Costa si percepisce la stessa intuizione che la città, più dello stato, possa ancora cambiare il mondo.

Un cittadino della Next Coast.

ATTIVITÀ CULTURALI

Gruppo di lettura

Il 10 dicembre scorso si è concluso il secondo ciclo di letture per l'anno 2025 sul tema "Gesti e sogni". Specialmente apprezzata dai partecipanti la scelta di confrontarsi sulle letture de "Il giovane Holden" di J.D.Salinger e "Il buio oltre la siepe" di Harper Lee. Più precisamente sono state particolarmente animate le analisi sulle caratteristiche psicologiche dei protagonisti dei due romanzi nonché le dinamiche sociali che i protagonisti si trovano a vivere. Il gruppo di lettura della Cooperativa continuerà anche nel 2026 proponendo il tema "Il viaggio come metafora della vita". Di seguito la locandina degli eventi

COOP. ANDREA COSTA Soc. Coop. s.r.l. e il periodico imolese LA LOTTA

GRUPPO DI LETTURA

Tema del ciclo

Il viaggio come metafora della vita

Calendario degli incontri

- mercoledì 14 gennaio 2026** Sulla strada di Jack Kerouac
- mercoledì 11 febbraio 2026** La linea d'ombra di Joseph Conrad
- mercoledì 11 marzo 2026** La coscienza di Zeno di Italo Svevo
- giovedì 16 aprile 2026** Gita al faro di Virginia Woolf

presso la sede sociale di via P. Galeati n. 6
dalle ore 17:00 fino alle 18:30

La cooperativa A.Costa ha aderito al patto per La Lettura del Comune di Imola ed è partner del Progetto Goal!

Continua il ciclo di incontri sulla storia post risorgimentale

Continua il nostro ciclo di conferenze che era partito dal Risorgimento che ci ha portato all'unità d'Italia per giungere al periodo giolittiano. I prossimi incontri affrontano quei momenti, anche turbolenti, che hanno portato ad affermarsi gli ideali socialisti e l'acuirsi della reazione che poi è sfociata nel fascismo. Il primo incontro dal titolo "La Prima Internazionale a Imola ed in Romagna" sarà tenuto da Roberto Zani pubblicista e storico del movimento anarchico e socialista che ci narrerà degli effetti che la Prima Internazionale ha avuto nelle nostre zone. Seguirà un secondo incontro tenuto da Marco Pelliconi, saggista e storico locale, su "Imola: la prima amministrazione comunale italiana a guida socialista e democratica", l'imprinting amministrativo che ha caratterizzato la nostra città. Il terzo incontro è su "Andrea Costa contro le leggi eccezionali ed il domicilio coatto 1894-1901" e sarà tenuto da Roberto Zani. Il ciclo si concluderà con l'intervento dell'Avv. Andrea Valentini su Genunzio Bentini, avvocato e autore del libro "Caino", un duro atto di accusa al fascismo.

Calendario degli incontri

- 21 Gennaio La prima internazionale a Imola e in Romagna
- 25 Febbraio Imola la prima amministrazione in Italia a guida socialista
- 25 Marzo Andrea Costa contro le leggi eccezionali e il domicilio coatto
- 15 Aprile Genunzio Bentini e il suo libro Caino

Tutti gli incontri si terranno alle ore 17:30 presso la sede della Coop. Andrea Costa in Via Paolo Galeati 6 a Imola

continua da pag. 1

- e continuare ad utilizzare petrolio russo. Promette in compenso di aumentare l'acquisto di gas naturale liquefatto dagli USA.
- Trump accetta che il Dipartimento di Giustizia rilasci tutti i files del caso Epstein. Cede alla pressione della base MAGA, che vuole la pubblicazione di tutte le informazioni.
- Accordo Arabia Saudita - USA per l'acquisto di F-35. È alleanza strategica.
- Stop della Corte dei Conti all'iter di approvazione delle delibere Cipes per l'opera del Ponte sullo Stretto. Accuse di invasione dei giudici da parte della premier.
- Il Consiglio di Sicurezza delle NU vota il piano di pace per Gaza. Nel frattempo si registrano centinaia di attacchi dei coloni israeliani ai danni dei Palestinesi, causando vittime e danni ingenti nella West Bank. Israele attacca una presunta base di Hamas in Libano.
- Anche Moody's alza il rating dell'Italia. Segnale di apprezzamento della stabilità dei conti pubblici.
- Scontri tra Pro-Pal e Polizia a Bologna.
- Attacco di ambienti della destra al Quirinale; montata una polemica su presunto "piano anti-Meloni" scaturito da un articolo di giornale. Secca replica del Presidente Mattarella al capogruppo di FdI, Bignami. Successivo chiarimento con la premier.
- Il G20 summit apre i lavori a Johannesburg in Sud Africa. Gli USA non sono presenti, perché accusano il Sud Africa di uccidere i bianchi Afrikaner e di sottrargli le terre.
- Emerge una proposta di pace (resa) in 28 punti, elaborata dai Russi e portata avanti dagli USA, per terminare la guerra tra Russia e Ucraina.
- Forzatura di Trump su tempi e modi ai danni dell'Ucraina.
- Proteste in diversi Paesi attribuite alla Generazione Z. L'ultima in ordine di tempo in Messico. Scontri con la polizia.
- La proposta di pace russo-americana viene discussa a Ginevra tra USA, Ucraina ed europei producendo una controproposta più ragionevole.
- Vittoria leghista in Veneto, del pentastellato Fico in Campania e del dem Decaro in Puglia. Ancora problema astensionismo.
- Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne.
- COP30 si chiude senza risultati evidenti. L'opposizione dei produttori di combustibili fossili è stata molto efficace.
- Il parlamento italiano vota all'unanimità la legge che punisce il femminicidio.
- Continui bombardamenti e attacchi di droni tra Russia e Ucraina.
- Ulteriori attacchi di Israele in Libano e nella West Bank.

Dicembre '25

- Witkoff e Kushner si recano a Mosca per cercare una mediazione con Putin. Nulla di fatto; solo ulteriori minacce di Putin verso l'Europa.
- Il tema della <guerra ibrida>, attivata dalla Russia nei confronti della UE, balza sul tavolo del governo dopo le parole del Generale Dragone.
- Ucraina: accuse di corruzione comportano le dimissioni di Yermak, importante collaboratore del Presidente Zelensky.
- Putin, in visita ufficiale in India, dimostra come la Russia sia uscita dall'isolamento e discute possibili importanti accordi commerciali con Modi.
- Trump si lancia in invettive sulla Somalia e gli immigrati somali; sospende il processo di ottenimento di visti per 19 Paesi.
- La UE, applicando il Digital Services Act, multa la piattaforma X di Elon Musk per poca trasparenza. Immediatamente il vicepresidente USA, J.D. Vance, accusa la UE di osteggiare le aziende USA non garantendo il free speech.
- Il Primo Ministro israeliano, Netanyahu, chiede la grazia al Presidente Herzog per i suoi processi con accuse di frode e corruzione.
- Cambogia e Thailandia si colpiscono vicendevolmente. La tregua è stata violata.
- Manovre navali della Cina e in contemporanea della Russia creano tensioni con il Giappone e la Corea del Sud.
- L'Australia proibisce ai minori di 16 anni l'accesso alle piattaforme social. È un "esperimento" valutato anche da altri Paesi.
- Gli agricoltori americani riceveranno aiuti dal governo per i problemi causati dalla guerra dei dazi portata avanti dall'amministrazione USA.
- Gli USA pubblicano la nuova "Strategia di Sicurezza Nazionale": è un coacervo di aspirazioni MAGA, affermazioni della supremazia americana, militarizzazione dei rapporti di forza tra Paesi, svilimento dell'Europa e prospettiva di attivarsi per dividerla.
- Trump rilancia pubblicamente le sue accuse sulla debolezza dell'Europa e dei suoi leader. Obiettivo: divide et impera.
- Zelensky incontra i leader di UK, Francia e Germania per modificare la proposta del piano di pace. È inaccettabile cedere terra ai Russi sulla base delle pressioni USA. Tuttavia, si dichiara disponibile a indire elezioni in Ucraina ricevendo garanzie di sicurezza durante le elezioni.
- Agenti federali americani sequestrano una petroliera nelle acque vicine al Venezuela.
- Grave attentato in Australia. La matrice è islamica.
- Italia: caos manovra finanziaria e scontro Giorgetti-Lega.
- Putin dileggia i leader europei chiamandoli "porcellini" e dichiarando che prenderà con la forza i territori ucraini.
- Dopo estenuanti trattative, i leader UE decidono di finanziare l'Ucraina con 90 Mld come prestito garantito. Evitano di utilizzare gli attivi dei depositi russi in Europa. Ungheria, Cechia e Slovacchia si chiamano "fuori".
- Il Presidente Mattarella dichiara che le spese per la difesa sono impopolari ma necessarie.
- Trump ritorna sull'esigenza degli USA di impadronirsi della Groenlandia.
- Gli USA effettuano un raid aereo in Nigeria contro l'ISIS, responsabile di attacchi e uccisioni della popolazione cristiana e non solo.
- Approvata dai due rami del Parlamento la manovra di bilancio che ha creato non pochi problemi all'interno della maggioranza.
- Passa la riforma della Corte dei Conti, che sembra fatta per ridurre le intromissioni della magistratura contabile nell'operato della politica.
- Trattative per la pace in Ucraina intervallate da pesanti bombardamenti russi.
- Manifestazioni di commercianti e studenti nelle piazze dell'Iran.

DONNE SOCIALISTE E PROGRESSISTE NELLO STRADARIO DI IMOLA

La situazione

Le strade imolesi intestate a donne sono poche. Ho contato qualche decina di nomi di donne su oltre 700 strade, di cui solo 5 imolesi: la socialista Fedora Farolfi, la partigiana Emma Baroncini, le benefattrici Paolina Liverani Gallerati e Gianna Paolini, infine l'infermiera Anita Marangoni.

A queste possiamo aggiungere le imolesi di adozione: Caterina Sforza milanese, la pittrice Lavinia Fontana bolognese, la importante sindacalista socialista Argentina Altobelli nata a Imola da famiglia di Castel Guelfo di cui abbiamo scritto qui nel febbraio 2024, la russa Anna Kuliscioff compagna di Andrea Costa. Tutte le altre sono personalità certo prestigiose, ma nazionali. Di recente per superare tale situazione la commissione Pari Opportunità del Comune ha proposto di intitolare a donne aree verdi, giardini e rotonde e così abbiamo più di una ventina di altre donne, di cui alcune imolesi, tra queste Dal Monte Vittorina, Guadagnini Vittoria, Tabanelli Giovanna: in maggioranza si tratta di grandi donne dei mondi della cultura, sport, politica ecc. nazionali e internazionali.

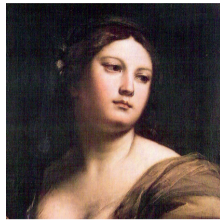


Una doppia discriminazione

Una doppia discriminazione

In realtà siamo di fronte ad una doppia discriminazione, perché non solo ci sono poche donne, ma alcune di queste sono ricordate con il cognome del marito e non il loro: un tempo le spose prendevano il cognome del marito ed erano maggiormente conosciute con quello e non con il loro proprio. La strada per una vera parità è sempre stata lunga ed accidentata.

Ci sono stati altri tipi di discriminazione. La importante socialista Giuseppina Cattani a lungo è non è stata ricordata e solo pochi decenni fa è stata rivalutata, anche per l'interessamento della socialista Fabrizia Fiumi, accogliendo le sue spoglie nel famedio al cimitero del Piratello, unica donna là presente.



C'è poi la poetessa Faustina Maratti, figlia dell'importante pittore Carlo Maratti e moglie dell'imolese Gianbattista Felice Zappi, pure lui poeta, a cui è stata intestata l'importante via Zappi, mentre a Faustina nulla, anche se era lei la principale animatrice del loro salotto letterario.

Le strade della città intestate a donne imolesi

Vediamo le poche strade intestate ad Imola a donne del territorio comunale.

Prima di tutto, una è intestata ad una martire socialista: si tratta di via Fedora Farolfi, tra il Correcchio e vi della Cooperazione, vicino a via Mazzanti. Figlia di Giuseppe e di Maria Baroncini, nasce a Imola il 7-5-1904, casalinga con simpatie socialiste. Muore il 10-11-1924 a causa delle lesioni riportate in seguito all'aggressione di fascisti avvenuta il 23-10-1924 per essersi rifiutata di fare il saluto romano: fu picchiata a sangue e coperta di fuliggine nella piazza principale della nostra città. Si rifiutò di fare il saluto fascista passando davanti alla sede del fascio "il Covo" di via Cavour e morì in seguito alle percosse subite.

Un'altra è dedicata ad una partigiana, via Emma Baroncini, da via San Vitale verso Nord. Militò nella brigata SAP Imola e morì il 12 Aprile 1945 vittima di un bombardamento mentre trasportava ordini. Emma è ricordata nel monumento dedicato alle 128 donne partigiane della provincia di Bologna cadute nel corso della lotta di liberazione, posto all'interno del Parco di Villa Spada.



C'è poi una benefattrice a cui è intitolata via Paolina Liverani, in realtà nata Gallerati. Si tratta di uno degli esempi della citata

confusione tra cognome della donna e quello del marito: vedova di Giuseppe Liverani, che fu tra i fondatori del Museo Civico, ne volle onorare la memoria donando alla Biblioteca i suoi numerosi libri.

Complesso è il caso di via Gianna Paolini, nel quartiere Cappuccini: si tratta di Giovanna Rainieri, moglie di Luigi Paolini, detta comunemente "Gianna": in questo caso non sono giusti né il cognome, né il nome! Era moglie di Luigi Paolini, direttore dal 1885 al 1924 della Cassa di risparmio di Imola a cui è intestato l'Istituto Scolastico Superiore dei ragionieri. Gianna fece parte del comitato di signore imolesi che promosse la istituzione di una biblioteca rivolta al pubblico femminile, la Biblioteca Ponti. Insieme al marito profuse energie e risorse nella beneficenza cittadina: nel 1904 donarono all'ospedale di Imola un gabinetto radiologico poi fecero altri lasciti. Durante la Grande Guerra Gianna fu a capo del Comitato civile di assistenza per le famiglie dei richiamati e presidentessa onoraria della Sottosezione di Imola dell'Ufficio Notizie Militari per Terra e per Mare. Tra i numerosi e ricchi lasciti, nelle sue volontà testamentarie destinò cinquantamila lire a un nuovo istituto assistenziale da erigersi a Imola, la Casa-famiglia.

Per finire, c'è un'altra strada dedicata ad una donna impegnata nel volontariato, via Anita Marangoni, che è stata assistente sanitaria presso il Comune di Imola dal 1938 e durante l'ultimo periodo bellico si dedicò all'assistenza dei soldati feriti, meritandosi un encomio solenne dall'autorità sanitaria. Dopo la guerra continuò la sua attività sociosanitaria con grande impegno. Ebbe la Medaglia d'argento al merito con palma da parte del Comitato della CRI e in occasione della Festa della Repubblica del 1952 il Comune di Imola le consegnò una medaglia d'oro a ricordo e riconoscimento della sua opera.

Per concludere

Si tratta di figure significative, alcune socialiste altre progressiste e democratiche, che è giusto ricordare, anche se non dobbiamo dimenticare che ci sono altre donne socialiste e progressiste imolesi che meritano rispetto ed onore.

Marco Pelliconi

RECENSIONE DI "LA GLOBALIZZAZIONE È FINITA" RANA FOROOHAR - FAZI EDITORE

È giusto riconoscere che alla vice direttrice del Financial Times, Rana Foroohar, autrice di "La Globalizzazione è finita" edito da Fazi, riesce la difficile impresa di occuparsi di temi fondamentali del nostro mondo con un linguaggio frizzante e chiaro. Non è un saggio e non è un reportage giornalistico. Ma forse è un lavoro che riesce a sommare le due cose insieme. Opera di una divulgatrice di altissima qualità e, insieme, di una osservatrice attenta ai cambiamenti non solo del mondo americano, ma del mondo in quanto tale, perché di quel mondo fa parte e lo conosce bene.

Questo invito alla lettura della "La globalizzazione è finita" è fortemente giustificato dallo sviluppo delle attuali vicende del mondo. Quelle provocate dalla nuova amministrazione americana combinata con quella dei padroni della "fabbrica del mondo", la Cina di Xin Jinping. È questa miscela altamente esplosiva a rendere il libro della Foroohar un testo guida importante. Intanto partiamo dal titolo perentorio che dichiara il funerale del processo di globalizzazione. In realtà in lingua inglese suona diverso: "Homecoming" e cioè ritorno a casa. E racconta di come sia stata l'amministrazione Biden e non quella di Trump ad iniziare a riavvolgere al contrario i nastri trasportatori delle catene lunghe delle forniture di prodotti e servizi dalle regioni iper congestionate cinesi delle tante Shenzhen a quelle delle tante Carolina del Sud americane rimaste senza lavoro. E tutto è cominciato da una storia semplice e banale dentro ad una storia molto più grande e drammatica. La storia semplice è quella delle mascherine ospedaliere. La storia drammatica quella del covid. E il fatto che in piena pandemia gli americani, e non solo loro, si accorsero che le mascherine non c'erano semplicemente perché avevano smesso da tempo di produrle e che per averle dipendevano ora e del tutto dalla Cina. Come è noto un fatto analogo si verificò, uguale uguale, per i chip prodotti da Taiwan che ad un certo punto erano spariti dalla circolazione. A causa ancora del Covid che avendo rallentato, se non sospeso, il traffico internazionale del trasporto dei container rendevano impossibile ultimare l'assemblaggio delle automobili in America. E così via per tanti componenti, prodotti, servizi che, detto in due parole, avevano messo in crisi un intero sistema di produzione e di consumo e, soprattutto, reso vulnerabile la più grande potenza del mondo e reso molto più forte quello che il virus mise di fronte alla realtà di tutti: il "subfornitore" cinese, quello destinato a fare prodotti che nessuno voleva più fare perché di scarsa qualità, era diventato il principale e pericoloso competitor del "turboconsumatore" americano.

Il libro è costruito intorno a sei, sette blocchi di temi e problemi, alcuni del tutto sorprendenti e originali. Per esempio, all'inizio ci sono tre capitoli dei 16, di cui è composto il libro, dedicati al cibo: produzione, consumo e futuro. Vengono esaminati le contraddizioni, gli sprechi, i guasti della così detta industria alimentare "globalizzata". Un'industria regalata mani e piedi alle così dette "big food" che hanno esageratamente estremizzato alcuni difetti propri della passato statunitense, diventando esclusivamente produttore di monoculture

alimentari ultra-energivore (mais, soia e riso principalmente destinati ai ai mega allevamenti intensivi e non più frutta e verdura o cereali) e, nel contempo, consumatore di cibo più adatto a creare un popolo di obesi piuttosto che a nutrire una nazione. E in più dissennato esportatore di questo modello, contribuendo in questo modo a far deflagrare nuove contraddizioni. È noto l'esempio della Coca Cola che viene consumata dai bambini messicani: costa tre volte in meno dell'acqua, peccato che oggi uno su dieci di loro abbia un diabete di tipo 2 quando nel passato questa patologia riguardava solo i consumatori adulti. Si tratta di un modello che compromette il futuro perché è causa del cambiamento climatico, del consumo abnorme di pesticidi e prodotti chimici, di emissioni di metano e di allevamenti animali intensivi al limite, forse oltre, della mostruosità immaginabile. Allo stesso tempo l'America è anche il paese dove si stanno sviluppando progetti di ricerca che puntano alla creazione di batteri come risultato della scomposizione di acqua e aria per dare vita al cibo di domani potenzialmente illimitato e gratuito. Un vero antidoto allo scempio dell'industria alimentare globalizzata. E proprio per questo sono progetti ad alto rischio di tagli di risorse per volontà del nuovo governo Trump, come sta capitando nel campo della ricerca sui vaccini. Il punto di vista dell'analisi di libro è che il modello globalizzato delle Big Food è letale per i consumatori, in particolare per la fascia più povera della popolazione, ma è letale anche per il futuro del mondo. E lo è anche per gli stessi interessi degli Usa. Lo schema del libro ricalca questa impostazione su tutti i grandi elementi del "sistema" della globalizzazione. Ognuno di questi viene analizzato alla luce dell'esaurimento della spinta alla globalizzazione ma, nel contempo, vengono anche suggerite delle alternative possibili con prove "provate" ed esperienze raccontate come l'esempio ricordato della ricerca sui nuovi batteri. Ieri la globalizzazione era intesa come la migliore delle cure per guarire i guasti e le contraddizioni del mondo. Oggi questa visione del mondo è entrata definitivamente in crisi prima con la grande battuta di arresto della crisi economica e finanziaria del 2008. A cui sono seguiti gli altri due traumi del Covid e della ripresa della guerra mondiale seppure "a pezzi". Prima di questi tre passaggi ci si era spinti a considerare la globalizzazione come idea della "fine della storia". Si teorizzava che finalmente eravamo approdati ad un mondo dove aveva vinto una volta per sempre la democrazia liberale e i liberi mercati ne erano la garanzia.

Non è andata affatto così, purtroppo, e dobbiamo riconoscerlo secondo la Foroohar. Anzi: l'idea che la liberalizzazione del commercio abbia favorito la pace tra le nazioni non solo non è vera oggi ma non lo è stata neanche storicamente nel passato, al contrario di ciò che afferma la dottrina neoliberista.

In buona sostanza il mondo non è piatto e non lo è mai stato.

La teoria di Thomas Friedman (editorialista di punta del New York Times) secondo il quale là dove c'è il franchising di Mc Donald's i paesi che li ospitano non si sono mai fatti la guerra è risultata del tutto er-

rata: nel paese del drago ci sono 3000 Mc e ciò non ha impedito a Cina e Stati Uniti di intraprendere una nuova guerra fredda. Nella realtà del processo di globalizzazione i vincitori sono stati due: i grandi gruppi multinazionali, a cominciare dalle Big Tech, e la Cina. Secondo l'autrice quando Clinton nel 2000 normalizzò le relazioni commerciali con la Cina l'idea era che questo avrebbe consentito agli Usa di esportare prodotti senza esportare lavoratori. È accaduto l'esatto contrario. Al suo apice, e cioè tra il 1999 e il 2011 in Usa si sono persi due milioni di posti di lavoro. E le grandi aziende americane non hanno pensato minimamente di tornare indietro rispetto alle loro teste di ponte realizzate proprio in Cina. Come ha fatto la Cina a diventare il maggior esportatore di alta tecnologia? Perché ha scambiato il libero accesso al loro mercato alle aziende Usa in cambio delle proprietà intellettuali e dei segreti industriali di queste. In una prima fase la Cina in quarant'anni è diventata la fabbrica del mondo. E ora punta alle alte tecnologie (dalle batterie al litio all'informatica quantistica). L'alternativa c'è ed è quella iniziata negli ultimi anni del mandato Biden. Progettare un processo di "regionalizzazione" dell'ecosistema digitale della produzione accorciando le catene di fornitura. L'autrice suggerisce di realizzare un modello degli approvvigionamenti basato su alcuni principi: sviluppo in "verticale" (gruppo di fornitori selezionati nelle vicinanze dell'azienda produttrice), introduzione del dual sourcing (possibilità di avere una alternativa di fornitura), riportare all'interno le lavorazioni strategiche: tutti elementi che delineano un processo di deglobalizzazione. Dentro ad un più vasto processo di disaccoppiamento delle economie di Usa e Cina in particolare nella fascia alta. L'alternativa non è far rientrare il dentifricio dentro il tubetto come sembra ipotizzare Trump. La globalizzazione non sparirà anche se verrà ridimensionata. Prenderà sempre più spazio una politica di resilienza proprio per mettere al riparo l'economia americana, e la sua popolazione più debole, da una miriade di rischi (contese politiche, cambiamenti climatici, pandemie, crisi finanziarie, attacchi informatici). Ma a differenza di Trump per Biden questo processo sarebbe dovuto avvenire in alleanza con l'Europa. E mettendo in discussione la politica delle Big Tech. Trump ha esagerato ed estremizzato un cammino che era già iniziato, come si è accennato, con Biden. Con la differenza abissale che il nuovo Presidente del più potente stato del mondo: 1) si guarderà bene da intraprendere uno scontro con le Big Tech e 2) ha introdotto una sciagurata guerra alle democrazie europee. Il libro della Foroohar è uscito due anni fa ma sembra tenere conto di ciò che sta significando il terremoto trumpiano di questo momento storico. È chiaramente dalla parte dei democratici e liberali americani. Forse il primo passo per iniziare una doverosa autocritica sugli errori commessi e che hanno portato allo loro sconfitta. È un libro di idee e di analisi che serve oggi per capire e contrastare una politica pericolosa e catastrofica sperando che la forza della ragione sia capace di nuovo di batterla.

Gianfranco Parenti